

Impressioni
Bibliche

IB

**DANIELE
LA PERA**

NEI TUOI PANNI

Significati
del guardaroba biblico

La collana affronta temi della Sacra Scrittura
in modo sintetico, accessibile, rigoroso.
Ciò che la Parola imprime nell'animo umano
e quanto in esso suscita:
il segno e la rilettura esistenziale.

**DANIELE
LA PERA**
NEI TUOI
PANNI

Significati
del guardaroba biblico

Per i testi della *Bibbia* CEI 2008:
Copyright © 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena, Roma

ISBN 978-88-250-5619-8
ISBN 978-88-250-5620-4 (PDF)
ISBN 978-88-250-5621-1 (EPUB)

Copyright © 2024 by P.I.S.A.P. F.M.C.
MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE
Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova
www.edizionimessaggero.it

Prima edizione digitale: novembre 2023

Quest'opera è protetta dalla Legge sul diritto d'autore.
È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.

Introduzione

Quando l'abito racconta una storia

“Mettersi nei panni altrui” è un modo di dire che idealmente implica la necessità di spogliarsi delle proprie vesti per indossare quelle di qualcun altro. Un'azione impegnativa che «richiede un certo sforzo, perché significa quasi estraniarsi da sé, uscendo da un ambiente sicuro e confortevole»¹, per lasciarsi coinvolgere nel vissuto – estraneo e ignoto – della persona che chiede di empatizzare con lei; ciò al fine di condividere, comprendere e, delle volte, scorgere possibili strade di comunione che, non di rado, favoriscono anche una produzione di senso inattesa e illuminante per entrambi. Non a caso, allora, quest'espressione si costruisce attorno al simbolo dell'*abito* (i panni), elemento che da sempre rimanda alla realtà personale considerando il valore espressivo che l'abbigliamento possiede nel rappresentare l'identità di un soggetto, il suo ruolo all'interno di un determinato contesto, la condizione sociale, l'esercizio che svolge, le qualità che gli sono riconosciute.

¹ F. MANZI - G.C. PAGAZZI, *L'“habitus” e la costellazione dello stile cristiano*, in «Teologia» 36 (2/2011), p. 266.

D'altronde, a livello etimologico *abito* corrisponde al latino *habitus* che deriva dal verbo *habēre* cioè *avere*. Questo, com'è noto, in senso attivo indica l'esercizio del possesso; in senso riflessivo si può quindi intendere come tutto ciò che la persona possiede di sé, il suo modo di essere, ciò che *abitualmente* – altra derivazione – la persona è solita essere nel suo modo di stare al mondo, di “abitare” la propria storia. Pertanto, ciò che è nostra abitudine determina il nostro *habitus*.

Partendo da queste considerazioni, si conferma che l'abito, inteso simbolicamente, è depositario di un significato che supera il suo aspetto puramente materiale, permettendoci di conoscere la persona oltre ciò che si vede, attraverso ciò che viene indossato: in fondo l'abito ci racconta una storia.

È quindi vero che l'abbigliamento costituisce un codice comunicativo «che come tutti i linguaggi chiede di essere imparato, approfondito e interiorizzato»². Un esercizio utile, non solo per rispettare il *dress code* adeguato alle diverse circostanze, ma ancor prima per imparare a leggere questo simbolo identitario e ricavarne i significati che attraverso di esso sono rappresentati. A volte ciò richiede la conoscenza di una determinata cultura, di una particolare etichetta, ma an-

² E. GRANIERI - L. ROMAGNA, *Anche l'abito fa il monaco. Il modo di vestire come linguaggio ed espressione di sé*, Tau, Todi (PG) 2021, p. 112.

che delle vere e proprie forme di espressione che interessano fasce d'età e peculiari stati d'animo, sempre con l'attenzione al continuo mutamento dei costumi e dei suoi codici. Insomma, se vestire è un'arte, leggere ciò che l'abito racconta lo è altrettanto, e "mettersi nei panni altrui" richiede esattamente d'imparare quest'arte e a leggere questo linguaggio.

Tutto ciò rimane valido anche nell'ambito della letteratura biblica dove, in più occasioni, la descrizione di un abito svolge l'importante funzione di sottolineare o ricordare, nello svolgersi di una storia, l'identità, le prerogative e quell'insieme di caratteristiche che determinano la persona, la sua realtà esistenziale, non ultima la sua vocazione. L'abito dispiega qualcosa del suo mistero, inteso come intreccio tra la storia personale del soggetto e il disegno di Dio che in essa vuole compiersi. Ecco allora che dall'Antico al Nuovo Testamento le immagini relative al rivestire o al denudare diventano simbolo di una condizione esistenziale, morale e spirituale; di un di più che aumenta lo spessore del racconto biblico, attraversandolo trasversalmente, tanto da poter dire che, «attraverso il motivo ricorrente dell'abbigliamento, si può ripercorrere l'intero profilo della teologia biblica e della storia della salvezza»³.

In ordine a tale prerogativa, il tentativo di

³ *Abiti*, in L. RYKEN E ALTRI (a cura), *Le immagini bibliche. Simboli, figure retoriche e temi letterari della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2006, p. 11.

“mettersi nei panni altrui” corrisponde, nelle pagine che seguono, al desiderio di rileggere alcuni racconti biblici attraverso la chiave simbolica dell’abito, al fine di cogliere quanto queste storie possono ancora insegnarci sul modo di “abitare” la nostra fede, il mondo, la nostra umanità.

Appartiene alla natura del testo biblico saper suscitare domande e provocare cambiamenti, ossia favorire un risvolto pragmatico che oltrepassi il confine delle pagine e interessi realmente il vissuto credente, le nostre scelte, il nostro modo di pensare e di agire. Tutto questo può aiutarci a comprendere se ciò che metaforicamente indossiamo ogni giorno corrisponde davvero alla nostra identità di credenti, oppure se è necessario un cambio d’abito, inteso come impegno concreto finalizzato a cambiare abitudini per vivere in modo più coerente e conforme, secondo quel processo di conversione che sempre ci interessa. D’altronde tutti abbiamo bisogno, nel tempo, di rivedere il nostro guardaroba o, come direbbe l’apostolo Paolo, di spogliarci dell’uomo vecchio per rivestirci di Cristo (cf. Col 3,9-10; Gal 3,27).

Indice

Introduzione

Quando l'abito racconta una storia pag. 5

Capitolo 1

Le tuniche dei progenitori

Il Signore ti riveste 9

1. Imbastiamo il discorso 9

 1.1 «*In principio*»: la bontà di tutto 10

 1.2. *Fatto di terra a immagine di Dio* 12

2. Relazioni alterate: scoprirsi nudi 17

3. Cinture e tuniche:

 rimedi fai da te e vesti donate 23

Capitolo 2

Le vesti di Giuseppe

Una storia tutta da rileggere 27

1. Imbastiamo il discorso 27

2. La tunica dalle lunghe maniche:

 nessuno è innocente 28

3. Svestito, ma non nudo 32

4. Ultimi cambi d'abito 35

 4.1. *Abiti di lino finissimo:*

intreccio tra dono e abilità 36

 4.2. *Un nuovo guardaroba per tutti:*

riletture che conferiscono senso 40

Capitolo 3

La piccola tunica di Samuele

<i>Abiti su misura</i>	43
1. Imbastiamo il discorso	43
2. Da sterile a madre:	
una storia di trasformazioni	44
2.1. <i>Il baratro di Anna:</i>	
<i>una condizione mortifera</i>	45
2.2. <i>Il figlio: un dono ridonato</i>	47
3. Una veste all'anno:	
accompagnare nella crescita	50

Capitolo 4

Vesti di lusso e di miseria per Ester

<i>L'unico riferimento certo</i>	55
1. Imbastiamo il discorso	55
1.1. <i>Da Vasti a Ester: i prodromi della storia</i>	56
1.2. <i>Intrighi di corte: il pericolo imminente</i>	58
2. Cambi d'abito: gli sviluppi della storia	59
2.1. <i>L'abito di sacco: dolore e speranza</i>	60
2.2. <i>Dalla corona alla cenere:</i>	
<i>la preghiera di Ester</i>	61
2.3. <i>Le vesti della regina:</i>	
<i>la responsabilità del bene altrui</i>	64

Capitolo 5

La tunica senza cuciture

<i>L'integrità del Figlio di Dio</i>	67
1. Imbastiamo il discorso	67
2. Primi panni: l'umiltà del Figlio	68
3. Vestito di luce:	
l'intermezzo della trasfigurazione	72

4. «Li amò fino alla fine»:	
la spoliazione del Figlio	76
4.1. <i>Spartizione delle vesti:</i>	
<i>la nudità come consegna totale</i>	80
4.2. «Tessuta tutta d'un pezzo»:	
<i>indissolubilità del suo amore</i>	82
5. <i>L'outfit del Risorto</i>	85

Capitolo 6

Una sola tunica

<i>Lo stile sobrio del discepolo</i>	89
1. Imbastiamo il discorso	89
2. Alla scuola del Maestro	91
2.1. <i>Quanto basta:</i>	
<i>l'indispensabile per la missione</i>	92
2.2. «Che cosa indosseremo?»:	
<i>il Dio provvidente</i>	97
2.3. <i>Il giovane nudo:</i>	
<i>assimilazione del discepolo a Cristo</i>	100

Capitolo 7

La veste di bisso puro e splendente

<i>Il dress code per le nozze dell'Agnello</i>	105
1. Imbastiamo il discorso	105
2. L'invito a nozze: serve l'abito giusto	106
3. L'abito della Sposa:	
<i>compartecipazione umana e divina</i>	110

Bibliografia	115
---------------------------	-----

L'abito è portatore di un significato che trascende l'aspetto puramente materiale del singolo capo d'abbigliamento, rinviando all'identità e all'esperienza di colui che lo indossa.

L'intento di "mettersi nei panni altrui" corrisponde in questo testo all'impegno di rileggere alcune pagine, dell'Antico e del Nuovo Testamento, prestando attenzione a questo tema – molto frequente nella Bibbia – osservando le dinamiche esistenziali e spirituali che determinano un cambio d'abito e ciò che il vestiario descritto rappresenta dei personaggi coinvolti nel racconto. La veste, in quanto simbolo esistenziale, assurge anche a metafora dell'esperienza credente, aiutandoci così a considerare se ciò che "indossiamo" quotidianamente è coerente al dress code indicato in queste storie o se diventa opportuno rivedere il proprio guardaroba.

Daniele La Pera, dell'Ordine dei frati minori conventuali, nel 2017 ha conseguito, presso la Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale di Milano, la licenza in teologia nell'indirizzo di studi biblici e nel 2020 il dottorato. Attualmente è docente incaricato di teologia biblica presso la Facoltà teologica del Triveneto e rettore della Scuola di formazione teologica dell'Istituto teologico Sant'Antonio Dottore di Padova, dove insegna Introduzione a Sinottici-Atti e Letteratura giovannea. Di recente pubblicazione: *I passi della Sposa* (2021).